

Capitolo 1

“La legge” L’immaginare crea realtà

«L’Uomo è tutta Immaginazione: Dio è Uomo ed esiste in noi e noi in Lui... L’Eterno Corpo dell’Uomo è l’Immaginazione, cioè Dio Stesso».

Blake

Lo scopo della prima parte di questo libro è di mostrare, attraverso vicende realmente accadute, come l’immaginare crei realtà. La scienza progredisce per mezzo di ipotesi verificate in via sperimentale, che in seguito sono accettate o respinte secondo i risultati conseguiti. L’affermazione che l’immaginare crea realtà non ha bisogno di ulteriori considerazioni se non quelle ammesse dalla scienza. È dimostrata dai suoi stessi risultati.

Il mondo in cui viviamo è un mondo di immaginazione. Di fatto, la vita stessa è un’attività dell’immaginare. «Secondo Blake», scrisse il Professor Morrison dell’Università di St. Andrews, «il mondo si origina in un’attività divina identica a ciò che conosciamo come l’attività dell’immaginazione»; il suo compito è quello

di «aprire internamente gli occhi immortali dell'uomo ai mondi del pensiero, all'eternità che nel petto di Dio sempre s'espande, l'Immaginazione Umana».

Nulla appare o continua ad esistere in forza di se stesso. Gli eventi accadono perché attività immaginarie relativamente stabili li hanno creati, e continuano ad esistere solo finché ricevono questa spinta. «Il segreto dell'immaginare», scrive Douglas Fawcett, «è il problema maggiore cui la mistica aspira a trovare una soluzione. Sommo potere, somma saggezza e somma gioia stanno nella remota soluzione di questo problema».

Quando l'uomo chiarirà il mistero dell'immaginare avrà scoperto il segreto della causalità, vale a dire: l'Immaginare crea realtà. Pertanto, colui che è consapevole di quel che sta immaginando sa quel che sta creando, e si rende conto sempre più che il dramma della vita è immaginario, non fisico. Qualsiasi attività è in realtà immaginaria. Un'Immaginazione risvegliata opera secondo uno scopo: crea e conserva il desiderabile, ma trasforma o distrugge l'indesiderabile.

L'immaginare divino e l'immaginare umano non sono affatto due forze, ma una sola. La vera distinzione tra quelle che all'apparenza sono due forze non sta tanto nella sostanza del loro operato, quanto nel grado d'intensità della forza operante stessa. Quando l'immaginazione opera ad un alto livello di tensione, l'azione immaginaria è un'*immediata* realtà oggettiva. Se invece opera con minore intensità, l'azione immaginaria si concreta solo col

passare del tempo. Tuttavia, sia che operi ad un grado di intensità alto sia che operi ad un grado di intensità basso, l'immaginazione è la «realtà fondamentale ed essenzialmente non oggettiva da cui gli oggetti scaturiscono come improvvisate fantasie». Nessun oggetto è indipendente dall'immaginare ad un certo livello. Tutto ciò che esiste al mondo deve la propria natura ad uno dei vari livelli dell'immaginazione. «La realtà oggettiva», scrive Fichte, «occorre soltanto attraverso l'immaginazione». Gli oggetti sembrano essere così indipendenti da come noi li percepiamo che siamo inclini a dimenticare che sono il frutto dell'immaginazione. Il mondo in cui viviamo è un mondo di immaginazione e l'uomo, mediante le sue attività immaginarie, crea coscientemente o inconsciamente le realtà e i casi della vita.

Gli uomini prestano troppa poca attenzione a questo inestimabile dono – l'Immaginazione Umana – e un dono è pressoché inesistente se non si ha la consapevolezza di possederlo e la prontezza di usarlo. Tutti gli uomini hanno il potere di creare realtà, ma se questo non è usato consapevolmente è come se fosse profondamente addormentato. Gli uomini vivono esattamente al centro della creazione – l'Immaginazione Umana – eppure non divengono più saggi in virtù di quel che vi accade. Il futuro non sarà fondamentalemente diverso dalle attività immaginarie dell'uomo; pertanto, la persona in grado di invocare a piacere l'attività immaginaria che più desidera, e secondo cui

le visioni dell'immaginazione sono tanto reali quanto le forme della natura, è padrona del proprio destino.

Il futuro è l'attività immaginaria dell'uomo nel suo cammino creativo. L'immaginare è la forza creatrice non soltanto del poeta, dell'artista, dell'attore e dell'oratore, ma anche dello scienziato, dell'inventore, del commerciante e dell'artigiano. Se si creano immagini sgradevoli e senza regole è ovvio che si sta abusando di questa forza; tuttavia, abusarne nel caso di una repressione ingiusta genera una sterilità che priva l'uomo di una vera dovizia di esperienze.

È molto più nobile immaginare soluzioni nuove per problemi sempre più complessi piuttosto che sfuggire i problemi. La vita è la continua soluzione di un problema continuamente artificiale. L'immaginare crea gli eventi. Il mondo, frutto dell'immaginare umano, abbraccia innumerevoli credenze contrastanti; di conseguenza, non potrà mai esserci una situazione stabile o statica. Gli avvenimenti d'oggi sono destinati a disturbare l'ordine stabilito dagli avvenimenti del passato. Invariabilmente, uomini e donne immaginativi turbano una serenità d'animo preesistente.

Non rassegnatevi davanti ai dettami dei fatti e non accettate la vita in base al mondo esterno. Asserite la supremazia delle vostre azioni Immaginarie sui fatti, e assoggettate ad esse ogni cosa. Aggrappatevi all'ideale della vostra immaginazione. Niente può portarvelo via, tranne una vostra mancanza nel persistere ad immaginare

che l'ideale si realizzi. Immaginate soltanto quelle situazioni che sono d'utilità o che sono ricche di possibilità.

Tentare di modificare le circostanze prima di cambiare la vostra attività immaginaria vuol dire lottare contro la natura stessa delle cose. Non può esserci alcun cambiamento esterno se prima non avviene un cambiamento immaginario. Tutto ciò che fate, se non accompagnato da un cambiamento immaginario, non è altro che un futile riordinamento delle apparenze. Immaginare il desiderio soddisfatto determina un'unione con quello stato, durante cui si agisce in armonia con il cambiamento immaginario. Questo vi dimostra che un cambiamento immaginario porterà ad un cambiamento del comportamento. Ad ogni modo, le comuni alterazioni immaginarie, che si verificano man mano che passate da uno stato all'altro, non sono trasformazioni, poiché ciascuna è velocemente seguita da un'altra alterazione in direzione opposta. Tuttavia, ogni volta che una condizione diventa così stabile da diventare il vostro tipico stato d'animo, l'atteggiamento abituale, allora quella condizione determina il vostro carattere e rappresenta una vera trasformazione.

In che modo potete riuscirci? Abbandonandovi a voi stessi! È questo il segreto. Dovete abbandonarvi mentalmente al vostro desiderio esaudito in virtù dell'amore che provate per quello stato e, così facendo, vivere nel nuovo stato e non più in quello vecchio. Non potete impegnarvi in ciò che non amate, quin-

di il segreto dell'autodeterminazione sta nella fede e nell'amore. La fede è credere a ciò che è incredibile. Occupatevi della sensazione che provate quando il desiderio è soddisfatto e abbiate fiducia nel fatto che questo gesto d'autodeterminazione diventerà una realtà. Deve farlo perché l'immaginare crea realtà.

L'immaginazione è conservativa e al tempo stesso trasformativa. È conservativa quando si nutre di immagini fornite dalla memoria e dall'evidenza dei sensi. È creativamente trasformativa quando immagina le cose così come dovrebbero essere, nutrendosi dei generosi sogni della fantasia. Nella processione di immagini, quelle che hanno priorità sono – naturalmente – quelle che riguardano i sensi. Ciononostante, una impressione sensoriale che si sta svolgendo è soltanto un'immagine. Sostanzialmente, non è diversa dall'immagine di un ricordo o da quella di un desiderio. Ciò che rende una presente impressione sensoriale così oggettivamente vera è l'immaginazione dell'individuo che opera al suo *interno* e che pensa *a partire da* essa. Al contrario, nell'immagine di un ricordo o di un desiderio l'immaginazione dell'individuo non opera al suo interno, né pensa in base ad essa, bensì opera al suo *esterno* e si fa un'idea *di* essa.

Se entraste *nell'*immagine prodotta dalla vostra immaginazione, allora sapreste ciò che potrebbe essere creativamente trasformativo; a quel punto realizzereste il vostro desiderio e sareste felici. Si può dar for-

ma ad ogni immagine. Tuttavia, se non siete voi stessi ad entrare nell'immagine e a pensare in base ad essa, essa non è in grado di manifestarsi. Pertanto, aspettarsi che il desiderio si realizzi solo grazie al passare del tempo è il colmo della pazzia. Ciò che, per produrre i suoi effetti, ha bisogno di un'occupazione immaginativa, ovviamente non può essere appagato senza tale occupazione. Non potete essere in un'immagine e *non* subire le conseguenze di *non* essere in un'altra.

L'immaginazione è sensazione spirituale. Entrate nell'immagine del desiderio appagato, dopodiché datele forza sensoriale e note di realtà, agendo mentalmente come vi comportereste se si trattasse di un bene materiale. Ebbene, questo è ciò che intendo per sensazione spirituale. Immaginate di avere una rosa in mano. Annusatela. Avvertire il profumo di rosa? Ma se la rosa non c'è, perché il suo profumo è nell'aria? Attraverso le sensazioni spirituali, cioè attraverso uno sguardo, un suono, un profumo, un sapore e un tocco immaginario, potete dare forza sensoriale all'immagine. Se lo farete, ogni cosa contribuirà ad aiutarvi a raccogliere i frutti di ciò che avete seminato e, dopo averci riflettuto, vi renderete conto di quanto siano stati sottili i fili che hanno portato a compimento il vostro scopo. Non avreste mai potuto progettare i mezzi di cui la vostra attività immaginaria si è avvalsa per appagare se stessa. Se desiderate ardentemente scappare dalla vostra attuale fissazione sensoriale, trasformare la vostra vita

di adesso nel sogno di quel che potrebbe anche essere, non dovete fare altro che immaginare di essere già come volete essere, e sentirvi nel modo in cui vi aspettereste di sentirvi se vi trovaste in simili circostanze. Come per le fantasticherie di un bambino che rifà il mondo secondo il proprio cuore, create il vostro mondo dai puri sogni della fantasia. Entrate mentalmente nel sogno. Fate mentalmente ciò che effettivamente fareste se il sogno fosse fisicamente reale. Scoprirete che non sono i ricchi che realizzano i sogni, bensì coloro che hanno una mente immaginativa. Nulla, se non i fatti, vi separa dal soddisfacimento dei vostri sogni, e i fatti sono i frutti dell'immaginare. Se cambierete il vostro modo di immaginare, cambierete i fatti.

L'uomo e il suo passato rappresentano una struttura continua. Questa struttura racchiude tutti i fatti che sono stati custoditi e che producono ancora effetti al di sotto dei limiti della sua mente vacua. Per l'uomo è soltanto storia. Secondo lui questa struttura sembra inalterabile: un passato morto e sicuramente immutabile. Tuttavia, è di per sé viva: appartiene al corso della vita. L'uomo non può gettarsi dietro le spalle gli errori del passato, poiché nulla scompare. Tutto ciò che è stato è ancora in vita. Il passato esiste ancora, ed esso dà – dà ancora – i suoi frutti. L'uomo deve tornare indietro con la memoria, cercare e distruggere le cause del male, per quanto possano risalire a molto prima. Questo tuffarsi nel passato e rivivere nell'immaginazione una

scena del passato nel modo in cui avremmo dovuto viverla la prima volta, è ciò che chiamo revisione; e la revisione finisce con una revoca.

Cambiare la propria vita vuol dire cambiare il passato. Le cause di qualsiasi male presente sono le scene del passato non rivedute. Il passato e il presente formano la struttura completa dell'uomo, e ne esprimono tutti i contenuti. Qualsiasi alterazione del contenuto finirà in un'alterazione nel presente e nel futuro. Vivete nobilmente cosicché la mente possa custodire un passato che vale la pena ricordare. Se doveste essere da meno, ricordate che il primo gesto di correzione o cura è sempre una "revisione". Se il passato è ricreato nel presente, anche il passato *riveduto* sarà ricreato nel presente, altrimenti l'affermazione... «per quanto i vostri peccati siano come scarlatti, essi diventeranno bianchi come la neve» sarebbe una bugia. Ma non lo è affatto.

Lo scopo del commentario che segue è di collegare il più brevemente possibile i quattordici temi distinti, ma mai sconnessi, in cui ho diviso la prima parte di questo libro. Questo, mi auguro, servirà da filo di pensiero logico, assicurando che il tutto giustifichi ciò che reclama! L'Immaginare Crea Realtà.

È facile fare una simile affermazione. Dimostrarne la veridicità facendo riferimento alle esperienze altrui è molto più arduo. Lo scopo di questo libro è di incitarvi ad applicare costruttivamente la "Legge" alla vostra stessa vita.